



REPORT DELL'OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

- novembre 2008 -

Notizie dall'estero

[Colombia](#)

[Kosovo](#)

[Palestina – Israele](#)

[Uganda](#)

Notizie dall'Italia

[Corso Operatori di Pace in area di conflitto: Gen – Apr 2009, aperte le iscrizioni !](#)

[Tutti per uno, Uno per tutti: un nuovo modo per sostenere la Colomba](#)

[Formazione per volontari di breve periodo: Rimini, 15 – 19 dicembre 2008](#)

[Ad un anno dalla morte del don...](#)

[Comunità Papa Giovanni XXIII: fiaccolata per Eluana Englaro](#)

NOTIZIE DALL'ESTERO

COLOMBIA

L'Operazione Colomba è tornata in Colombia, questa volta per un mese.

Scopo del viaggio era approfondire il rapporto con la Comunità di Pace di San José di Apartadó e con la chiesa locale, conoscere maggiormente il territorio e conoscere il più possibile la regione del Chocò.

Due volontari italiani, Alessandro e Marco, con l'indispensabile presenza di Alejandro dal Cile per la prima settimana, hanno dato vita alla presenza della Colomba.

Nel programma del viaggio (conoscitivo) si sono inserite da subito delle situazioni di bisogno e di emergenza: da diverse settimane infatti si registra un aumento degli atti di intimidazione verso la Comunità di Pace e dei movimenti dei gruppi paramilitari della zona, alle quali i volontari hanno risposto prontamente.

Dopo due giorni dall'arrivo dei volontari Jesus-Emilio, responsabile della Comunità di Pace di San José, chiede loro di accompagnarlo in città ad Apartadó. Il giorno 1 Novembre 2008 Jesus è stato vittima di un'aggressione da parte di persone identificate come appartenenti a un gruppo paramilitare della zona.

La sera dello stesso giorno Jesus ha chiesto ai volontari di andare a trascorrere qualche giorno in un villaggio isolato, Esperanza: qui la gente ha subito minacce di morte da parte di un gruppo paramilitare, l'unica alternativa per loro sembra essere la fuga.

Molte famiglie sono già fuggite, se non andiamo noi il giorno seguente (nessun'altra organizzazione internazionale presente sul territorio è in grado di muoversi in tempi così brevi) tutte le famiglie se ne andranno lasciando tutto: case, campi, animali ecc.

Inoltre Esperanza è uno dei villaggi al confine della Comunità di Pace, quindi è molto importante mantenerlo altrimenti, se la gente scapperà da lì, altri villaggi potrebbero svuotarsi a catena.

I due volontari di Operazione Colomba hanno dunque trascorso a Esperanza una settimana, accompagnando la gente del villaggio che, nella loro presenza, ha una speranza infinita, quasi incredibile: è sicurissima che con i due italiani lì non accadrà niente a nessuno. Dopo la nostra presenza altri internazionali si sono turnati per qualche giorno a Esperanza.

Con lo scopo di rendere note le attività della Comunità e i numerosi episodi di violenza subiti negli anni, il 19 Novembre 2008 in località Nain, la Comunidad de Paz di San José ha organizzato un incontro a cui hanno partecipato, tra gli altri, rappresentanti della Defensoría del Pueblo, l'ente pubblico incaricato di vigilare sulla promozione, l'esercizio e la diffusione dei diritti umani, delle Brigate Internazionali di Pace (PBI) e

dell'Operazione Colomba.

L'incontro è stato anche l'occasione per conoscere le diverse realtà della Comunidad de Paz attraverso un lungo itinerario di una settimana.

Così, dopo pochi giorni, i due volontari sono ripartiti per uno stupendo e faticosissimo viaggio in cui si è arrivati a camminare fino ad otto ore al giorno tra foresta, montagne, fango, fiumi, piantagioni di cacao ecc.

Nell'immenso territorio della Comunità di Pace. L'itinerario è stato segnato dalle seguenti tappe: San Josesito, La Unión, Mulatos, Resbalosa, Nain, Resbalosa, Mulatos, San Josesito, tutti villaggi della Comunità.

La loro richiesta sarebbe quella di essere presenti e di accompagnare la gente nei villaggi più isolati e più lontani da San Josesito, che sono quelli più esposti alle minacce e alle azioni dei gruppi paramilitari e dove di fatto le altre associazioni non arrivano e non esiste nessun tipo di accompagnamento.

In particolare è stato nei villaggi di Esperanza, Resbalosa, Nain ed in misura minore Mulatos, dove la gente ha molta paura e ci chiede con forza di stare lì con loro.

Durante questo viaggio abbiamo incontrato diverse volte e conosciuto meglio il vescovo Luis Adriano il quale inviterà ufficialmente la Comunità Papa Giovanni XXIII in Colombia nella sua diocesi, la diocesi di Apartadó.

Il vescovo si è reso molto disponibile a farci visitare due parrocchie della sua diocesi in Chocò ed una a nella città di Turbo. Così i volontari hanno trascorso l'ultima settimana nelle località di Riosucio e Curbaradó. Qui hanno trovato due realtà ben organizzate dove la gente riesce a vivere in maniera dignitosa nonostante l'inondazione del fiume e le incessanti piogge; c'è anche un discreto passaggio di organizzazioni internazionali.

Questa è una zona dove vivono soprattutto comunità nere e indio, ben distinte e separate tra loro.

Il Chocò è anche una delle regioni più povere e difficili dove vivere, a causa soprattutto delle forti piogge e delle inondazioni dei numerosissimi fiumi dell'area, c'è anche una quantità di zanzare impressionante.

Grazie ai padri claretiani, missionari a Riosucio, abbiamo capito, però, che non è tanto vicino al fiume ma all'interno che la gente subisce pesantemente il conflitto, con omicidi, sfollamenti e minacce da parte di gruppi paramilitari.

Le ragioni di fondo sono sempre le stesse, le medesime della Comunità di Pace di San José de Apartadó: liberare la terra dai contadini per concederla a multinazionali europee e asiatiche per piantagioni di palma africana per produrre biodiesel per l'Europa, estrarre carbone da esportare in Corea, fare piantagioni di coca e allagare un'intera valle con una diga per vendere all'estero energia elettrica.

[Ritorna all'Indice](#)

KOSOVO

Situazione generale

La situazione è ancora di difficile lettura. Le piccole provocazioni da entrambe le parti continuano e in questo mese il villaggio di Suvi Do, nella zona di Mitrovica Nord, è stato più volte nel mirino dei media.

È un villaggio misto, dove si sono manifestate delle tensioni tra gli abitanti in quanto una famiglia albanese voleva ritornare ad abitare lì. Le provocazioni continuano da entrambe le parti e ancora la situazione non è risolta.

Il segretario generale delle Nazioni Unite ha proposto un programma di 6 punti per il Kosovo, che prevede – da quanto siamo riusciti a capire (dal punto di vista di gestione internazionale la situazione sembra farsi sempre più confusa tra le varie organizzazioni intergovernative che arrivano, tra Eulex, ICO, Unmik, Osce, ecc...) – l'inizio della missione Eulex.

Eulex è contestata sia dalla parte serba che da una parte della popolazione albanese (legati ad Albin Kurti e il movimento Vetevendosje). Si sono svolte delle manifestazioni ma non ci sono stati scontri, ne hanno avuto molto seguito, a quanto pare.

Rimane da vedere per i prossimi mesi come si svolgerà l'inizio effettivo della missione Eulex.

Video

Per una settimana sono venuti a trovarci Fabrizio, Daniele e Umberto: obiettivo del viaggio fare un video sulla storia e l'attuale azione dell'Operazione Colomba in Kosovo.

Dieci anni di condivisione e intervento nonviolento sempre dalla parte delle vittime.

Il video definitivo, da utilizzare poi per gli incontri pubblici, nelle scuole e durante i corsi di formazione, sarà

pronto entro qualche mese. Questo è un progetto che la Colomba ha potuto realizzare grazie al contributo della Caritas di Palermo.

Condivisione

In occasione delle riprese del documentario sulle attività di Operazione Colomba in Kosovo degli ultimi dieci anni abbiamo visitato Pristina, Recane e Prizren, raccogliendo le testimonianze delle persone che hanno avuto modo di conoscere il nostro lavoro.

Tornare a Recane e rivedere tanti visi conosciuti (o per noi che siamo arrivati dopo, conoscere un posto di cui tanto abbiamo sentito parlare) è stato molto particolare ed emozionante.

A Recane siamo stati nel 1998-1999, prima dei bombardamenti, e la gente, anche dopo 10 anni, ci ha accolto a braccia aperte.

Siamo stati a visitare le famiglie e ripercorso le strade del villaggio. Per noi che siamo stati lì per la prima volta è stato importante e arricchente conoscere anche questo pezzo della nostra storia in questa terra e ci ha sicuramente dato degli elementi di riflessione per la nostra presenza attuale.

E' morto nonno Zef Nikoliqi, che tanti che sono stati con noi in Kosovo hanno conosciuto e apprezzato. In quei giorni abbiamo cercato di stare vicini alla famiglia, condividendo il dolore.

Abbiamo incominciato ad accompagnare alcuni abitanti di Gorazdevac in città utilizzando il servizio di trasporto pubblico locale, nell'ottica di non creare dipendenza verso di noi e di stimolare la mobilità autonoma.

Gruppo studio

Dopo il primo incontro a Pristina si sono aperte le porte per una collaborazione con un gruppo locale di ragazzi.

E' stato organizzato un ulteriore incontro che ha riscosso un'ampia partecipazione.

Da allora i contatti con Pristina sono stati regolari, stiamo cercando di capire in che modo i due gruppi potrebbero collaborare insieme.

Parallelamente a questo discorso il gruppo studio si trova in una fase di autoanalisi in cui si ridefiniranno gli obiettivi del gruppo.

Tra le altre attività portate avanti dal gruppo studio c'è quella del questionario sulla discriminazione da sottoporre alle scuole. Il lavoro è quasi concluso, si deve solamente sottoporre alla valutazione di un esperto, individuato in un professore dell'università di Pristina che nonostante abbia accettato non si è ancora reso disponibile.

La scuola di pace continua le sue attività che senza il supporto del gruppo studio non potrebbero essere realizzate.

Tra di esse è da segnalare la raccolta di mele a casa di Vido che ha impegnato anche due ragazze di Gorazdevac e la visita ad una anziana signora Albanese.

Equipe Conflitto

L'equipe ha organizzato una partita di calcio tra i ragazzi di Gorazdevac e quelli di Poqeste, al termine della partita i ragazzi si sono ritrovati davanti ad un caffè caldo. Il lavoro di Jovan nello youth point sta diventando sempre più impegnativo. Grazie all'arrivo del calcio balilla e dei nuovi computer, il centro è frequentato assiduamente durante tutto il giorno. Altre persone frequentano il centro per gli altri servizi quali il corso di inglese e le proiezioni cinematografiche. Giulia sta raccogliendo le testimonianze dei ragazzi dell'equipe per arricchire il lavoro sulla riconciliazione che sta facendo dall'Italia. Le testimonianze dei ragazzi sono state molto belle e di gran aiuto e stimolo.

Volontari

In questo mese sono arrivate due nuove ragazze, Aya ed Alessandra e si fermeranno con noi fino a Natale. In occasione del documentario sono venuti per una settimana Fabrizio, Daniele ed Umberto.

Il 18 sono arrivati Massimo e Giulia ed è partito Stefano che rientra in Italia per il suo meritato mese di stacco. A lui un grande grazie da parte di noi tutti, riposati e torna bello carico!!

[Ritorna all'Indice](#)

PALESTINA - ISRAELE

Sabato 8 novembre sono tornati in Israele – Palestina i volontari di Operazione Colomba: Federica ed Alessandra rimarranno fino alla prima settimana di febbraio, mentre Alberto si è trattenuto per una settimana, durante la quale hanno preso parte a diversi incontri. In particolare giovedì 13 hanno visitato Sderot, la cittadina al confine con la Striscia di Gaza dalla quale arrivano i razzi Qassam. La situazione era abbastanza tranquilla perché durante gli ultimi tre mesi il "cessate il fuoco" aveva limitato notevolmente gli attacchi, ripresi però proprio la notte precedente il nostro arrivo. I volontari hanno incontrato alcuni studenti e lavoratori provenienti da altre città israeliane, motivati a rimanere a vivere in zona proprio a causa della situazione di pericolo.

Situazione generale

La situazione a Hebron tra coloni e palestinesi è sempre tesa, l'escalation di violenza ha raggiunto l'apice nei giorni di martedì 11 in occasione dell'anniversario della morte di Arafat e sabato 29 in occasione della festività ebraica dedicata a Sarah durante la quale in città si è riversato un numero cospicuo di ebrei nazionali-religiosi riuniti per la celebrazione. Come se non bastasse, lo stesso giorno IDF e DCO hanno emesso un ultimatum per l'evacuazione di una casa palestinese occupata illegalmente dai coloni i quali hanno aggredito sia i palestinesi che forze dell'ordine israeliane.

La zona di Masafer Yatta, in cui è situato At-Tuwani, è delimitata a sud dalla linea verde. Nelle ultime due settimane di novembre l'esercito israeliano ha chiuso molte delle strade di accesso alla zona, impedendo la viabilità in una delle poche aree in cui la costruzione del muro non è ancora stata ultimata. I volontari hanno registrato, infatti, un notevole aumento del transito di jeep militari e bulldozer diretti a sud, verso Jimba, villaggio di confine.

Condivisione al villaggio di At-Tuwani

I pastori di Tuba e M'faqqara escono con il gregge quasi quotidianamente, soprattutto nelle valli di Masha'ha e Khoruba, vicino all'avamposto Hill 833 (Havot Ma'on) e, quando il numero di volontari permette di coprire la presenza ad At-Tuwani, si accompagnano anche i pastori di Tuba e Umm Al Kher a Umm Zeitun, vicino all'insediamento di Ma'on.

La scorta militare israeliana ai bambini che da Tuba vengono a scuola ad At-Tuwani purtroppo non è sempre regolare e durante questo mese si sono verificati numerosi ritardi in particolare al momento del ritorno a casa. A causa del cancello costruito dai coloni lo scorso febbraio, per ostacolare il passaggio di veicoli sul tragitto verso Tuba, la scorta militare si ferma sempre qualche centinaio di metri prima della fine dell'insediamento, lasciando i bambini esposti al rischio di attacchi da parte dei coloni.

I maggiori eventi registrati nel mese di novembre sono stati:

Sabato 15: un gruppo di coloni mascherati e muniti di coltelli e bastoni hanno aggredito i pastori e 2 volontari internazionali del CPT, lanciando loro sassi e ferendoli a braccia e gambe. Hanno inoltre ferito un asino procurandogli un profondo taglio al collo e ne hanno ucciso un secondo affondando la lama di un grosso coltello tra la base del collo e la spalla. (Vedi comunicato stampa del 15 novembre sul nostro sito www.operazionecolomba.it)

Domenica 16: La scorta militare pomeridiana ai bambini è arrivata con un ritardo di 2 ore e in seguito a ripetute telefonate da parte dei volontari e di diverse associazioni israeliane per la tutela dei diritti umani. La jeep si è però fermata molto prima dell'arrivo agli allevamenti di polli, lasciando i bambini esposti ad aggressioni. Due coloni, notando i bambini soli, senza scorta, hanno approfittato della situazione per rincorrerli e inveire contro di loro. I bambini hanno cominciato a correre in direzione di Tuba, incontrando però un terzo colono che ha lanciato loro alcuni sassi, fortunatamente senza colpire nessuno.

Venerdì 21: I volontari si sono divisi in due gruppi. Il primo, diretto a Sh'eb el Botom, ha accompagnato i contadini ai terreni sottostanti la colonia di Mitze Yair e ha monitorato la situazione durante la semina. L'azione si è svolta senza problemi. Il secondo gruppo si è diretto verso le valli di Khoruba e Meshaha. Per la prima volta dopo 10 anni i contadini hanno potuto seminare Meshaha con il consenso delle IDF stesse. Dopo 15 minuti circa 3 coloni, di cui uno con una bambina in braccio, hanno disceso la vallata nel tentativo di bloccare l'azione (vedi comunicato stampa 01/12 sul nostro sito www.operazionecolomba.it) ma i militari

e la polizia non hanno interferito con il lavoro dei contadini.

Sabato 22: I volontari si sono divisi in 3 gruppi. Il primo ha accompagnato i contadini a Meshaha affinché la semina potesse essere completata. Il secondo è rimasto di vedetta a Khoruba al fine di monitorare la situazione dall'alto ed eventualmente avvertire il primo gruppo dell'arrivo di coloni. Il terzo si è appostato fuori dall'abitazione di Juma, con l'obiettivo di proteggere la famiglia da eventuali ritorsioni da parte dei coloni (la casa si trova infatti in prossimità dell'avamposto). Un colono con due cani ha tentato poco dopo di entrare in casa Rabai insultando la famiglia e minacciando un uomo. Fortunatamente i volontari sono riusciti ad arginare la situazione e il colono se n'è andato. Militari e polizia non hanno interferito con le azioni dei contadini palestinesi i quali sono riusciti a seminare sia Khoruba che tutta la vallata di Mashaha. I volontari di Ta'ayush attesi in mattinata sono riusciti a raggiungere il luogo solo nel primo pomeriggio, a causa dei blocchi stradali ad opera delle IDF.

Domenica 30: ritorno a Gerusalemme di Federica e Alessandra.

[Ritorna all'Indice](#)

UGANDA

Il progetto in Nord Uganda è stato definitivamente chiuso due settimane fa. La situazione nel paese rimane difficile per quanto riguarda l'accessibilità alle risorse alimentari, che scarseggiano nei mercati e sono molto costose e di cui non si è potuto contare nei raccolti estivi che non sono andati infatti molto bene. La gente continua dunque a lavorare moltissimo nei propri villaggi per ritrovare un assetto economico e di vita che permetta loro di avere un minimo di tranquillità. Sul fronte delle Trattative di pace non ci sono novità e per il momento non sembra che ci sia una riapertura dei colloqui.

[Ritorna all'Indice](#)

NOTIZIE DALL'ITALIA

CORSO OPERATORI DI PACE IN AREA DI CONFLITTO: APERTE LE ISCRIZIONI



AFFRETTATEVI, CI SONO SOLO POCHI GIORNI PER ISCRIVERSI !!!

http://www.operazionecolomba.com/index.php?option=com_content&task=view&id=457&Itemid=1

[Ritorna all'Indice](#)

TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI: UN NUOVO MODO PER SOSTENERE LA COLOMBA

Avrai probabilmente ricevuto per posta a casa tua il nuovo volantino dell'Operazione Colomba dove ti proponiamo di aderire alla campagna **TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI**.

E' una modalità di sostegno nuova, diretta e riproponibile anche a gruppi (associazioni, scuole, parrocchie...), diciamo una sorta di "adozione a distanza dei nostri volontari".

Non crediamo si possa dire "con soli pochi euro potrai...", ci rendiamo conto che niente è più "poco" e poi tutti siamo già impegnati su diversi fronti di solidarietà, ma quello che possiamo dire con certezza è quello che potrai fare aderendo a questa campagna: **donare speranza**.

Dacci una mano, diventeranno tante e insieme continueremo a costruire la Pace!

A nome di tutti i volontari "sul campo" oggi, un saluto di Pace!

Clicca sul seguente link, potrai aderire anche dal nostro sito internet.

http://www.operazionecolomba.com/index.php?option=com_content&task=view&id=407&Itemid=129

[Ritorna all'Indice](#)

PROSSIMA FORMAZIONE BREVE

**TRAINING DI FORMAZIONE PER VOLONTARI CON DISPONIBILITA'
di breve periodo (fino a 6 mesi): Rimini, 15-19 dicembre 2008**

Maggiori informazioni su: www.operazionecolomba.it

Ti aspettiamo !

[Ritorna all'Indice](#)

AD UN ANNO DALLA MORTE DEL DON...



2 novembre 2008... è già passato un anno.

Tanti e diversificati gli eventi che come Comunità Papa Giovanni XXIII abbiamo voluto organizzare per ricordare il nostro amato fondatore, don Oreste Benzi, nella ricorrenza del primo anno dalla morte.

Tante le persone, le pubbliche istituzioni e le imprese che hanno voluto partecipare allo loro realizzazione; a tutti manifestiamo un sincero sentimento di gratitudine.

Una mostra fotografica, una tavola rotonda, la presentazione di un libro, la benedizione della nuova tomba, un concerto e tanti momenti di preghiera, S. messe e momenti spontanei, tutto in ricordo del don.

Tra le altre cose si è tenuto un convegno dal titolo "La pace dagli ultimi", con Padre Alex Zanotelli che ha ricordato i suoi incontri con il don e la comunità.

Al seguente link puoi trovare il testo completo dell'intervento di Padre Alex, come sempre profondo, caldo e coinvolgente. Grazie.

<http://www.apg23.org/don-oreste-benzi/1b0-anniversario-della-morte/incontro-con-alex-zanotelli>

[Ritorna all'Indice](#)

COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII: FIACCOLATA PER ELUANA ENGLARO

Iniziativa promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII
Roma, Martedì 16 dicembre 2008 ore 17.00
Per maggiori info: <http://www.apg23.org/eluana>

[Ritorna all'Indice](#)

ECCO COSA PUOI FARE ANCHE TU, CONCRETAMENTE, DALL'ITALIA !

Aiutaci ad organizzare un banchetto dalle tue parti (per feste, convegni, iniziative varie...).
Abbiamo volantini, magliette, libri, mostre fotografiche... e se vuoi veniamo anche noi a fare una testimonianza !

ORGANIZZA banchetti, incontri pubblici, feste... noi ti daremo tutto il supporto possibile!

AIUTACI a diffondere il valore della nonviolenza, a far conoscere l'efficacia dei nostri progetti in zone di guerra, a finanziare le nostre attività!

LA PACE PARTE DA QUESTI GESTI QUOTIDIANI... E DIPENDE ANCHE DA TE!

Per contatti ed informazioni

E-mail operazione.colomba@apg23.org

Tel./Fax 0541.29005

sito: www.operazionecolomba.it